

# Una riforma verde della fiscalità

**Negli ultimi anni  
le conseguenze dei  
cambiamenti climatici  
hanno reso i cittadini  
sensibili a un sistema più  
attento all'ambiente**

**Silvia Velo**

**L**a crescente attenzione dei cittadini verso i temi ambientali è un dato ormai consolidato, in Italia come in Europa. Non è un caso che dal voto olandese arrivi, insieme al no forte ai populismi di destra, il trionfo dei Verdi del giovane leader Jesse Klaver e delle sue politiche per un «nuovo ambientalismo». La maggior parte dei cittadini europei, secondo gli ultimi rilevamenti, è disposta a spendere di più per acquistare prodotti e servizi che hanno un impatto minore sull'ecosistema, impegnandosi per migliorare la qualità dell'ambiente. Negli ultimi anni diversi fattori, non ultimo quello delle conseguenze dei cambiamenti climatici, hanno spostato l'attenzione sul ruolo e la funzione che può avere la «fiscalità ambientale». Procedere a una riforma verde della fiscalità rendendo coerenti gli strumenti esistenti con le nuove politiche energetiche ed ambientali e con gli obiettivi che ci siamo dati su scala globale con l'Accordo di Parigi sul clima e con Europa 2030 è, ormai necessario.

Il Partito democratico sia dal prossimo Def, il Documento di Economia e Finanza del Governo, che con il Congresso ha l'occasione per portare in primo piano un tema fin qui troppo trascurato.

La mia proposta è quella di operare con incentivi e disincentivi appropriati al fine di scoraggiare comportamenti non desiderati e promuovere azioni virtuose di cittadini ed imprese. Occorrerebbe inoltre dare un prezzo a cose che non ce l'hanno, come le emissioni dei gas a effetto serra responsabili del cambiamento climatico, e di rendere conveniente l'uso di risorse compatibili con uno sviluppo duraturo nel tempo, uno sviluppo appunto sostenibile. Riguardo al peso della fiscalità ambientale nei paesi dell'Ocse, l'Italia si colloca nella media in termini di gettito complessivo (variabile dal 2 al 14%). Quindi ci sono dunque

ampi margini di manovra per accrescere il peso della fiscalità con impatto ambientale senza aumentare il carico fiscale totale.

Dobbiamo lavorare su tre livelli.

Sul piano della tassazione l'introduzione di una carbon tax (in un momento in cui i prezzi dei carburanti fossili sono bassi) rappresenterebbe uno strumento per favorire la transizione energetica, magari attraverso misure che garantiscano la neutralità fiscale. La tassazione sui trasporti potrebbe essere riformata alla radice, operando maggiormente sulla tassazione sui carburante, mentre l'imposta di proprietà potrebbe essere eliminata per i veicoli verdi (elettrico, ibrido), in modo da sostenere il «cambio» di parco veicoli in Italia nei prossimi 5 anni. La tassazione ambientale potrebbe essere incrementata a partire da una radicale modifica della tassa sulla discarica (oggi a 25 euro a tonnellata al massimo in Italia contro gli 85 del Regno Unito), la tassa sui prelievi idrici e l'introduzione dei sistemi di pagamento puntuale nelle tariffe sui rifiuti (abolendo la tassa provinciale sui rifiuti), aumentando la tassazione sulle emissioni di alcuni inquinanti gassosi industriali.

Incentivi e disincentivi devono essere riformati abolendo la giungla degli incentivi per i combustibili fossili occulti e mascherati. Vanno poi ridefiniti i vari bonus per ristrutturazione, certificati verdi e conto energia, certificati bianchi, introducendo incentivi robusti per il riciclaggio di materia e razionalizzando in modo stabile quelli per efficienza energetica e fonti rinnovabili.

Accanto alla riforma di tassazione e incentivi, infine, occorre introdurre strumenti (volontari ed obbligatori) di mercato, come i crediti di carbonio e gli Ets (emission trading).

Occorre dare segnali chiari a cittadini e imprese. Deve essere percepibile che l'aumento della tassazione ambientale va a finanziare la riduzione di tassazioni odiose, come quelle sul lavoro.

Gli strumenti economici, se ben disegnati e ben applicati, possono aiutarci ad organizzare più efficientemente il consumo delle risorse naturali, dei beni e servizi ambientali che ci vengono forniti dal sistema economico e dagli ecosistemi, a distribuire le risorse scarse che il sistema economico e sociale utilizza in modo più efficiente.

